LA STAMPA

Data 22-11-2012
Pagina 4
Foglio 1

L'ultimo "no" della Camusso "Così riducete solo i salari"

Scende il gelo tra il segretario Cgil ed il premier

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il premier Mario Monti sembra (per quanto ciò sia possibile per una persona tanto lucida, se non "fredda") quasi accorato nel suo appello. «Esprimiamo il vivo auspicio - dice - che l'intesa possa essere estesa anche alla Cgil». Spiega che «non c'è stata alcuna volontà di isolare nessuno», rifiuta di fissare un termine per ciò che rifiuta persino di chiamare un «ripensamento» del sindacato rosso, che chiama anzi «evoluzione di pensiero». E a un certo punto chiarisce che avrebbe voluto in conferenza stampa anche il segretario Cgil Susanna Camusso. Lei, invece, se n'è andata nel suo ufficio in Corso d'Italia. Ed appare furiosa per quella che giudica «una cosa antipatica, che mostra il carattere autoritario del premier». «Mi voleva far parlare - ci racconta Camusso - dopo di lui, Squinzi e Bonanni, e prima delle conclusioni di Passera. Uno show. "Dottoressa Camusso", mi ha detto Monti, "non vuole mettere alla prova la capacità del governo di sopportare la critica"?»

E forse il leader della Cgil ha interpretato come paternalistica anche la replica di Monti alla richiesta Cgil di detassare le tredicesime. «Non è possibile, non lo consentono le condizioni della finanza pubblica - ha risposto gelido Monti - Spero che i futuri governi abbiano il cuore meno raggrinzito».

Facile dedurre come il numero uno della Cgil si auguri caldamente (a differenza del suo omologo Cisl Raffaele Bonanni) che, dopo le elezioni, a Palazzo Chigi non sieda più quel Professore dal cuore tanto «raggrinzito». «Con questo accordo - spiega il segretario Cgil - il governo stabilisce chiaramente che la "sua" via per lo sviluppo del paese è la riduzione generalizzata dei salari». Una strategia tutto sommato simile a quella perseguita in Grecia dalla trojka Ue-Bce-Fmi: «sono sempre i lavoratori a pagare il conto. Prima con la mannaia sulle pensioni, poi con i tagli della sanità e dei servizi, e ora con il taglio dei salari».

Ma questo accordo, obiettiamo, non dovrebbe aprire la strada ad aumenti salariali detassati? Macché, risponde Camusso, d'ora in poi («come ha giustamente compreso e scritto il professor Pietro Ichino») il tetto massimo degli aumenti salariali sarà dato dall'Ipca, ovvero l'inflazione depurata dagli aumenti del petrolio. «Da quella somma si prenderanno i soldi per gli aumenti salariali aziendali di produttività - puntualizza il leader Cgil - e tirando le somme, per i lavoratori non solo non ci sarà alcun aumento netto di salario, ma piuttosto una riduzione netta della retribuzione rispetto a oggi». Ma la Cgil non applicherà mai e poi mai questa intesa? «Dove gli accordi aziendali sono buoni - conclude - li firmeremo. Altrimenti, no».

ALTA TENSIONE

Monti l'invita alla conferenza stampa e lei declina furiosa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.